

Zitierhinweis

Nucifora, Melania : recension de : Fabio Zucca, The International Relations of Local Authorities. From Institutional Twinning to the Committee of the Regions: Fifty Years of European Integration History, Bruxelles : Lang, 2012, dans : Il Mestiere di Storico, 2013, 2, p. 328, DOI: 10.15463/rec.1189722039



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Fabio Zucca, *The international relations of local authorities*, Bruxelles, Peter Lang, 219 pp., € 35,00

Il testo, dedicato alla pratica dei gemellaggi nell'ambito delle relazioni internazionali fra autorità locali europee, richiama alla mente la polemica di Milward nei confronti della monumentale ricerca di Lipgens sul pensiero federalista europeo. La domanda di M. rimane valida: se è appurato, com'è ampiamente appurato, che un pensiero federalista ha attraversato l'Europa del '900 e che una parte vitale di esso scaturiva dal municipalismo e dalle sue battaglie, in che misura questo pensiero trovò consenso fra i cittadini europei, oltre l'élite di intellettuali che se ne fece energicamente promotrice, e ancora, quanto condizionò concretamente il processo di integrazione europea introducendovi temi e istanze precise? Il ritorno della storiografia nazionale e internazionale al federalismo delle autonomie locali come nodo del processo d'integrazione nasce con ogni evidenza dall'esigenza di ritrovare le ragioni stesse dell'integrazione in luoghi più nobili di quelli presidiati dagli interessi nazionali, di fronte alla crisi dell'Europa delle banche. L'a. stesso denuncia la natura «militante» di questa ricerca che, come altre da tempo in corso, riallaccia i fili delle relazioni internazionali del federalismo europeo, fatte di profili biografici eccellenti e di idealità somme. La mappa del federalismo europeo e nazionale raccolto intorno al Cce e all'Aicce si arricchisce qui di dettagli, grazie anche alla lunga e articolata presentazione di Maurizio Degl'Innocenti (pp. 19-39). La prima parte restituisce un quadro generale e si chiude introducendo il tema chiave cui l'a. dedica la seconda metà del volume: la pratica dei gemellaggi studiata attraverso i casi di Firenze, Torino e Milano. Tema intrigante e nuovo quello dei gemellaggi, difficile per la scarsa accessibilità delle fonti. Il discorso dell'a. si centra sul *background* culturale e politico dei promotori di queste iniziative e sulle relazioni internazionali che li vedono protagonisti. Ne deriva una narrazione fatta di lunghe ricostruzioni di contesto, scandita dalla menzione di viaggi, discorsi ufficiali e cerimonie. Fa eccezione il caso milanese, più «denso» non tanto per il richiamo alla tradizione federalista locale quanto per l'emergere di contenuti specifici: nel riferimento al comune problema della dimensione metropolitana, ad esempio, il gemellaggio di Milano con città come Francoforte, Lione, Birmingham, a cavallo tra i '60 e i '70, acquista temporalità e concretezza. Si tratta però di un cenno agli obiettivi che nulla dice sugli esiti concreti in termini di progettualità o esperienze condivise, né aiuta a valutare il contributo di queste pratiche all'emergere di un europeismo o di un'integrazione «dal basso». Il testo, insomma, apre un ambito nuovo di ricerca e offre un primo quadro di riferimento ma, tenendosi spesso sul livello delle dichiarazioni di principio, non basta a spazzare lo scetticismo di quanti, sin dalle origini, criticarono i gemellaggi come uno strumento di promozione turistica, o peggio, il vizzo intellettualistico di pochi (Degl'Innocenti, p. 35). La domanda iniziale (tutt'altro che retorica) attende ancora una risposta convincente.

Melania Nucifora